

TABLEAU DE BORD: DIALOGO SUI



APERIODICO

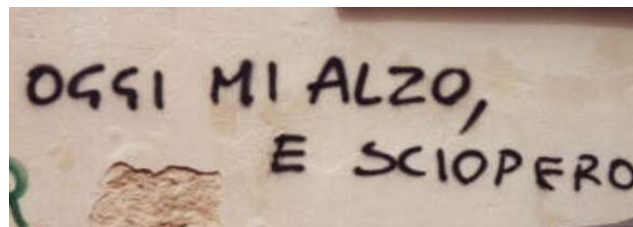
Nr 2 vs lo sciopero del 30 gennaio 2015

FISAC CGIL Gruppo Intesa Sanpaolo Bologna

A cura delle RSA di ISPF Federica Toffoletti e Maria Adele Mezzanotte

- **OGGI MI ALZO E SCIOPERO!**
- **DISEGUAGLIANZE E JOBS ACT: ALTRE PROSPETTIVE SULLE RIFORME MAGARI NEL SEGNO DELL'EQUITA'**
- **SPAZIO LIBERO: PERCHE' SI MUOVE? Le riflessioni di una collega**

OGGI MI ALZO, E SCIOPERO



VENERDI' 30 GENNAIO 2015

Si, oggi mi alzo e sciopero perché...

- non voglio accettare di ipotecare il mio salario o quello di colleghi/e più giovani di me, con una perdita salariale di oltre 3.500 euro annui per l'abolizione di scatti anzianità, automatismi, indennità e riduzioni delle voci dal calcolo del TFR: il mio SALARIO è parte della mia dignità!
 - non voglio accettare che mi tolgano il CCNL perchè il contratto per me come lavoratrice è come la Costituzione come cittadina, senza contratto ho meno diritti:
 - **Meno ferie**, le ferie si possono ridurre al minimo previsto per legge ovvero 20gg lavorativi annui (dlgs 66/2003).
 - **Meno assegno di maternità**, per i cinque mesi di maternità obbligatoria l'assegno passa all'80% (l'attuale 100% è un miglioramento previsto dal CCNL).
 - **Più ore di lavoro**, l'orario di lavoro può essere portato a 48 ore settimanali, ovvero quelle previste per legge come massime.
 - **Nessun vincolo per i trasferimenti**, né vincoli chilometrici, né indennità di disagio, né contributo casa
 - **Decadenza dell'attuale regolamentazione delle missioni**, sia per il rimborso che per le autorizzazioni
 - **Decadenza di mansioni e inquadramenti**, non esisterebbe più alcun inquadramento minimo per ricoprire incarichi.
 - **Cessazione di scatti di anzianità e automatismi**, che valgono da soli oltre 3.500 euro medi a regime.
 - **Cessazione dell'erogazione del Buono pasto**, non è dovuto se non previsto contrattualmente.
 - **Decadenza di tutte le regole** per i provvedimenti disciplinari o tutele per responsabilità nei confronti dei terzi.
 - **Abolizione di VAP, Permessi retribuiti, Comporti di malattia, Fungibilità nelle mansioni**, e tutto quanto previsto dal CCNL e non dalla legge.
 - non voglio accettare che ABI definisca un perimetro contrattuale a suo piacimento, facendo uscire dalle tutele del CCNL del credito tanti lavoratori e lavoratrici come me
 - non sopporto più la disuguaglianza: la retribuzione dei TOP MANGER delle nostre banche è scandalosa, prendono più del governatore della Banca d'Italia o di quello della BCE e si spartiscono il 95% dei margini della produttività che i lavoratori del credito contribuiscono in larga misura a generare
 - non sono banchiere, #sonobancario, voglio essere utile al mio Paese, e mi riconosco in un modello di banca "al servizio del Paese", che sia più vicino alle famiglie, alle piccole medie imprese e ai territori
 - non sopporto più di sopprimermi con il mio senso di responsabilità alla disorganizzazione delle continue riorganizzazioni aziendali e di farne sempre le spese
 - non sopporto più di sorbirmi la "favoletta" del merito e di vedere che il mio impegno e la mia professionalità non trovano mai un riconoscimento
- IO IL 30 GENNAIO, COME TANTE/I ALTRE/I LAVORATRICI E LAVORATORI, MI ALZO E SCIOPERO PERCHE E' ARRIVATO IL MOMENTO DI FAR SENTIRE CHE CI SIAMO, E TU?**

Diseguaglianze e Jobs Act: altre prospettive sulle riforme magari nel segno dell'equità

Recentemente un'indagine della OCSE, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico a cui aderiscono 34 Paesi nel mondo, ha messo in evidenza che negli ultimi trent'anni la distanza tra i più ricchi e i più poveri non è mai stata così ampia.

In Italia le 10 famiglie più ricche detengono 98 miliardi di euro e dal 2008 a oggi, nei tempi della crisi, hanno aumentato di 40 miliardi i loro capitali, mentre i 18 milioni di italiani più poveri, detengono 96 miliardi di euro e dal 2008 hanno diminuito la loro capacità di 18 miliardi di euro.

Proprio quando la forbice della diseguaglianza è divenuta ancora più ampia si fanno avanti con maggiore risonanza nuove teorie economiche, come quella di sponda francese di Thomas Piketty, economista che ne "Il capitale del XXI secolo" definisce in sintesi che la profonda disuguaglianza di trattamento economico, non è solo una questione morale, ma è soprattutto una pesante zavorra alla crescita economica: la concentrazione di capitali sulla speculazione finanziaria e non sui settori economici che creano lavoro, rischia di minare il capitalismo e la democrazia, distruggendo la meritocrazia e l'incentivo a lavorare. L'economista propone quindi l'istituzione di una tassa progressiva e globale sul capitale, ma anche e soprattutto ribadisce la necessità di TRASPARENZA, bisogna rendere trasparenti i dati sulla ricchezza e imporre, a livello globale, una regolamentazione semplice e non eludibile a tutti i paesi e a tutte le banche.

Nel frattempo, mentre c'è chi propone riforme sulla trasparenza, nel segno, mi viene da dire, della lotta contro evasione ed elusione, in Italia si pensa di rilanciare l'occupazione con l'attuale riforma del Lavoro: il Jobs Act.

E proprio sul Jobs Act Mariana Mazzucato, professoressa di Economia all'Università del Sussex, e autrice del libro "Lo Stato innovatore", si esprime in senso negativo, facendo due considerazioni interessanti:

- la prima di natura statistica, in Italia la maggior parte delle imprese prevedono 3 o 4 dipendenti pertanto se l'articolo 18, per esempio, fosse veramente il problema per cui le imprese in Italia non crescono, dovremmo vedere tantissime imprese con 13 o 14 lavoratori, perché appena scatta il quindicesimo entra in vigore l'articolo 18.
- la seconda è che togliere gli impedimenti alle aziende perché riprendano ad assumere, per esempio abbassando le tasse alle imprese, è una idea sbagliata. Gli studi economici infatti non sono in grado di definire empiricamente che sono le tasse a frenare gli investimenti: i tagli alle tasse in Italia avranno come unico effetto l'aumento della disuguaglianza, già troppo grande. Il problema in Italia non è aumentare i profitti delle aziende, ma aumentare i salari dei lavoratori. Il Jobs Act non produrrà un aumento degli investimenti e dei posti di lavoro, se il Governo italiano non promuoverà anche un vero piano di investimenti pubblici, magari indirizzati in aree in cui il privato inizialmente non investe, al fine di stimolare nuove opportunità. La Germania cresce anche perché la KfW, la banca pubblica, finanzia l'innovazione; Apple e Microsoft, quando erano piccole investivano dove c'erano opportunità di mercato o tecnologiche, se si abbassano le tasse senza creare delle opportunità d'investimento per le aziende si produrrà solo l'aumento dei profitti privati, ma non gli investimenti e quindi il rilancio dell'occupazione.

Queste teorie, anche di gran voga, aprono a prospettive e soluzioni differenti e sono indirizzate nel verso dell'equità, a differenza delle ricette che continuano a propinarci, di cui abbiamo già provato sulla nostra pelle l'inefficacia e il danno.

Ma c'è fermento e "Fischia il vento" e così la Grecia con il suo voto per Tsipras mette l'Europa dell'austerità di fronte ai suoi limiti dopo che ISIS, dietro il paravento della guerra fondamentalista, attacca la culla dell'illuminismo europeo, riportando in primo piano la discussione sulla necessità di un'Europa unita nei fatti e non solo nella moneta. E mentre da Parigi ad Atene si canta "Bella Ciao" come un inno internazionale di libertà, in Italia invece, volutamente travisato ed etichettato si fa ancora fatica a crederci: "Bella Ciao" ha conquistato di sicuro l'Europa, ce la farà prima o poi a riconquistare l'Italia?

SPAZIO LIBERO



Le riflessioni di una collega

PERCHE' SI MUOVE?

Solita favola serale, poco prima del sonno “dei giusti”... testo breve ma intenso e ben formulato, a corredo, immagini discrete e dai colori accattivanti. Gabry, mio figlio, a fronte di un trattore rosso fuoco impegnatissimo nel cortile di una fattoria rigorosamente di carta, formula la sua domanda... “perché non si muove”?

Ammetto di non aver realizzato subito il senso profondo del quesito ma, riflettendo a mente fredda il giorno successivo, mi sono resa conto che, seppur di soli 3 anni (quasi 4), Gabry fa uso del Tablet molto più frequentemente della sottoscritta... vista l’abitudine a immagini in movimento posso capire che la “terribile” staticità della carta possa generare qualche perplessità...

Ora, la domanda è: ma noi ci stiamo muovendo?

La nostra vita è una corsa continua... ci dibattiamo come forsennati tra la scuola dei figli, il lavoro (che ci assilla ma al tempo stesso ci terrorizza l’idea di perderlo), la gestione ordinaria della casa (e quando ci va male anche quella straordinaria), la gestione dei nonni (sempre propensi ad essere anche genitori e ad impartire adeguati insegnamenti), dei cani, degli uccellini, dei criceti... è una lotta continua contro il tempo, talvolta non avanza nemmeno un minuto per riflettere su come si è svolta la giornata... eppure, mi chiedo, cosa stiamo facendo esattamente per muoverci nella “giusta” direzione?

Il trattore rosso (di carta) non si muove...

Il tipo che chiede l’elemosina su via san felice non si sposta mai da quel tratto di marciapiede che ha battezzato come casa sua... circondato dai quotidiani del giorno, una tazza di caffè tra le mani, forse su gentile concessione del bar che opera poco distante...

Eppure, c’è chi si muove anche troppo, uccidendo in nome del suo Dio (...).

E noi?

Noi ci preoccupiamo del nostro contratto (nazionale), e facciamo sciopero, e urliamo il nostro disappunto, e intanto “qualcuno” sta per chiudere la “piccola” azienda che ogni mese ci garantisce uno stipendio... in silenzio, senza troppo trambusto, così da non creare troppo disagio, perché quando non se ne parla le cose nemmeno esistono (?)... così ci insegnava U. Eco nel suo “pendolo” (Foucault), anche se, a onor del vero, è corretto ricordare che in quel contesto si diceva esattamente il contrario: parlandone, anche ciò che è fantasia pura, può diventare verosimile, se non, quasi, pura realtà.

Mi verrebbe da dire: parliamone dunque... ...troviamo il tempo per riflettere, per confrontarci, per discutere, per arrabbiarci... prima che sia troppo tardi, prima che qualcuno decida per noi rendendo tutto statico, come quel trattore rosso.